

Quando "i rifiuti fanno la differenza"

La prevenzione e l'educazione allo sviluppo sostenibile parte dalle scuole, con la formazione di bambini e ragazzi

Dal 2012 l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n.1 "Triestina" è impegnata in un ambizioso progetto - coordinato dalla dott.ssa Francesca Dragani, Energy Manager e Responsabile Gestione Ambientale Aziendale, e portato avanti insieme al suo staff - per informare e formare i cittadini sulla corretta gestione dei rifiuti e sull'importanza di una cultura di tutela ambientale. Sono ormai migliaia le persone formate nel quadro di questa iniziativa che, nel corso del tempo, si sta evolvendo grazie alla continua sinergia che vede l'Aas1 affiancata da tutte le principali istituzioni del territorio, dal Comune alla Regione, dalla Provincia ad Acegas fino ad Arpa, WWF e diverse altre associazioni. L'attività principale si svolge nelle scuole, dove ai bambini viene insegnato il concetto basilare che il miglioramento dell'ambiente in cui viviamo non dipende solo dalla soluzione dei grandi problemi planetari ma anche da una serie di comportamenti quotidiani consapevoli che tutti possono adottare. Nell'arco dei primi due anni scolastici di attività del progetto sono stati coinvolti quasi 1050 alunni, dalla scuola dell'infanzia fino



alle scuole superiori. Attraverso diversi tipi di laboratori e attività, gli operatori coordinati dall'Aas1 hanno trasferito agli studenti e ai bambini le conoscenze necessarie per adottare quei comportamenti consapevoli in materia di rifiuto e riciclo, responsabilizzandoli sulle conseguenze di un'azione così banale come quella di gettare via qualcosa. Un insegnamento che è uscito dalle aule scolastiche grazie a nuovi progetti sviluppati all'interno dei centri estivi e delle microaree. Se agli adulti è stata rivolta una serie di incontri formativi, per i ragazzi si è scelta la via dell'arte, con la realizzazione di un murales

composto da tappi di plastica, un esempio di riciclo e riutilizzo di materiale altrimenti destinati allo smaltimento. Quasi 200 i ragazzi coinvolti in questa attività, e altri 360 hanno partecipato ad un secondo progetto dedicato al risparmio energetico. Per l'anno scolastico 2014/2015 sono state introdotte delle novità che riguardano la formazione, ora estesa ai dipendenti degli enti e delle istituzioni pubbliche locali, e la diffusione del messaggio, che potrà contare su alcuni spot da diffondere attraverso i social network e nei cinema, in cui i protagonisti saranno proprio i bambini e i ragazzi delle scuole

e dei ricreatori. Il prossimo futuro vedrà un ulteriore ampliamento dell'attività, che vedrà il coinvolgimento anche delle associazioni che si occupano di persone con disabilità. L'impegno quotidiano degli operatori, gratificato e riconosciuto attraverso numerosi premi ricevuti in ambito nazionale, ha permesso fin qui di coinvolgere in questo ampio ventaglio di progetti oltre duemila persone, tra adulti, bambini e ragazzi, che diventano a loro volta formatori di amici, conoscenti e familiari attraverso la condivisione dei principi acquisiti e l'esempio delle buone pratiche quotidiane.

AAS1 / PENSIONAMENTO

Il saluto della direzione a Maria Grazia Cogliati

È andata in pensione, il primo maggio 2015, Maria Grazia Cogliati Dezza, direttore del Distretto 2 di "Città Vecchia" e coordinatore socio sanitario dell'Azienda territoriale di Trieste, che ha fortemente contribuito a far nascere e sviluppare. Dal 1972 ha svolto ininterrottamente la sua attività di psichiatra a Trieste, dove è arrivata perché affascinata dalle idee di Basaglia con cui ha lavorato al superamento del manicomio. Con Franco Rotelli ha collaborato nell'organizzazione di servizi "territoriali alternativi", sviluppando reti comunitarie che si prendono cura delle persone fragili, sole e disaggiate, sviluppando negli operatori competenze socio sanitarie e l'attitudine a prendersi cura e ad agire in maniera proattiva. Tutte

parole chiave di un modo diverso di fare salute che sono alla base del lavoro di quella che è l'attuale Azienda per l'Assistenza Sanitaria e che sono state riprese nella Legge regionale di riforma. L'impegno politico che è andato di pari passo con quello professionale le ha permesso di affrontare i temi dell'integrazione socio sanitaria con particolare sensibilità. Con la passione e la determinazione che hanno sempre improntato tutta la sua vita lavorativa continuerà a fare da stimolo nel pensare e sviluppare una sanità vicina alle persone e ai loro bisogni, ci contiamo! Grazie da parte nostra a nome di tutta l'Azienda Sanitaria Triestina.

Nicola Delli Quadri,
Cristina Turco,
Adele Maggiore

AAS1 / SPORT E PREVENZIONE

"Prevenire è vivere": la carica dei 600 alla Bavisela Family

Sotto uno striscione che recita "Tutti insieme per la prevenzione", erano più di 600 i "runner" che hanno partecipato alla Bavisela Family lo scorso 3 maggio, indossando i pettorali con il messaggio "Prevenire è vivere!". Il gruppo - anche quest'anno il più numeroso dell'evento - era composto

da dipendenti, volontari e simpatizzanti dell'Aas1 (con una particolare rappresentanza del Centro Cardiovascolare), della Lilt, del Comune di Trieste, dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Ospedali Riuniti di Trieste", del gruppo "Gli amici di scritture Mal-educate", il laboratorio di scrittura cre-

ativa rivolto alle persone disabili, e di numerose associazioni sportive. Nel gruppo anche la vicesindaco del Comune di Trieste, Fabiana Martini, gli assessori Famulari e Grim, il direttore sanitario dell'Aas1, Adele Maggiore, e le presidente della Lilt, Bruna Scaggiante.



AAS1 / DISABILITÀ

Nasce il libro di "Scritture Mal-Educate"

Scritture Mal-Educate è un percorso di scrittura creativa nato nel 2014 dalla collaborazione tra l'Aas1 - con il coordinamento di Cristiano Stea, psicologo-psicoterapeuta della Riabilitazione del Distretto 4 - TriesteAbile, con Stefano Marchesoni, e la Cooperativa Reset - con lo scrittore Pino Roveredo come preziosa guida - che ha l'obiettivo di integrare nella vita cittadina le persone con disabilità. Risultato del progetto sono stati uno spettacolo teatrale con i brani scritti dal gruppo, poi raccolti nel libro "Fuori Controllo", e "Fuori Percorso", un "giro in carrozzina" per far sperimentare alle persone senza disabilità gli ostacoli dei percorsi cittadini. Lo spettacolo del laboratorio 2015 si terrà il 5 giugno al

Museo Revoltella, anticipato il 3 giugno dalla seconda edizione di "Fuori Percorso". Per avere una copia del libro basta contattare l'Ufficio Relazioni con il Pubblico dell'Aas1 in via Sai 1-3 (secondo piano). A giugno partirà un nuovo laboratorio di scrittura creativa.

Qui ed ora

di Andrea Faggiana
Perché sono qui? Non intendo con questa domanda cercare di rispondere al classico interrogativo "chi sono, da dove vengo e dove vado?". No, non è questa la domanda che mi sto ponendo, questa è meglio lasciarla alla filosofia o alla religione. L'interrogativo personale è più limitato, forse meno ambizioso, ma non meno importante. Perché qui? Una risposta forse l'ho trovata. Forse. Questa espe-

rienza è nata per essere aperta a tutti, alle persone con "problemi" ed alle persone "normali". E' questo che volevo, desideravo lacerare quel velo che separa la diversità dalla normalità e volevo scoprire cosa fosse la normalità. Normalità è solamente una parola, spesso vuota e priva di qualsiasi sostanza, almeno ai miei occhi. Dando per scontato, nella mia ingenuità ed esperienza, che l'assenza di dolore (fisico soprattutto) equivalesse alla normalità e quindi alla felicità mi ha portato a supporre che tutte le persone che vedevo "normali" fossero anche felici. Non era così. Sbagliavo grossolanamente. Allora, forse quel velo che ho cercato di lacerare, partecipando a questo cammino iniziato con tutti Voi, forse non esiste, è una mistificazione. Credo che più che di contaminazione, portare cioè l'esperienza

della disabilità nella normalità e viceversa, si possa parlare di riconoscimento. Incontrarci, narrarci, ascoltarci, per prendere atto che non siamo, in alcun modo, diversi. Anzi che siamo esattamente la medesima cosa: persone umane da scoprire. Ammettere che nelle diversità (che sono tante, di vari gradi e severità) siamo esattamente la medesima espressione della vita. Siamo tutti, per motivi diversi, per esperienze dissimili, con modi diversi, alla ricerca della felicità. A fronte dello stesso insopprimibile desiderio, qual è la differenza tra noi? Il velo, se esiste, è costituito proprio dalla mancanza di riconoscimento reciproco di questa comunione d'intenti. Certo, il tutto appare utopico, ingenuo ma è questo per me lo scopo del percorso che abbiamo iniziato assieme, vedere noi stessi nel prossimo.